

Da: cogiumar <cogiumar@legalmail.it>
Inviato: domenica 21 settembre 2014 20:58
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Cc: ambiente@certregione.fvg.it
Oggetto: osservazioni
Allegati: Smart-gas.zip



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA – 2014 – 0030068 del 22/09/2014





Al Ministero dell'ambiente e della
tutela del territorio e del mare
Direzione generale per le valutazioni ambientali
Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 ROMA
DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Alla Regione Friuli Venezia Giulia
Direzione ambiente - Servizio V.I.A.
Via Giulia, 75/1 - 34100 TRIESTE
alla C. a. dott.ssa Raffaella Pengue
ambiente@certregione.fvg.it

OGGETTO: osservazioni-preoccupazioni inerenti il progetto del terminale GNL nel porto di Monfalcone presentato da SMART-GAS

Ad integrazione delle osservazioni già inviate il 21 agosto 2014 al Comune di Duino-Aurisina (si veda allegato) si intendono portare a Vs. conoscenza ulteriori osservazioni-preoccupazioni del settore mitilicolo inerenti gli interventi a terra previsti dal progetto in oggetto, in particolare dopo aver partecipato agli incontri illustrativi e partecipativi organizzati dal Comune di Duino-Aurisina, di Monfalcone e dalla stessa Smart-gas.

Ci risulta che durante l'entrata nel porto di una metaniera e successivo scarico del gas liquefatto, si deve rispettare una distanza di sicurezza (da definire da parte della capitaneria di porto di Monfalcone) che oltre a condizionare le attività portuali e diportistiche, potrebbe insidiare anche il quotidiano lavoro nei contigui impianti di maricoltura. Preoccupazioni che potrebbero trovar soddisfazione con una **collocazione alternativa**. Nei vari capitoli del progetto ed in particolare nel S.I.A., le proposte di siti alternativi risultano alquanto ridicole, per non dire offensive per le genti del luogo.

In merito a ciò si vuole evidenziare alcune alternative che consentano ugualmente di rifornire la regione del combustibile a minor impatto ambientale oltreché ad interessante prezzo d'acquisto, per cui si ritiene doveroso trovare soluzioni certe di rifornimento per le manifatture regionali come pure per i consumi domestici, senza però che, ciò ricada solo sulle "spalle" di una parte della popolazione, ossia gli operatori ed i residenti prossimi al terminal ed allo stabilimento di rigassificazione.

E' indubbio che questo tipo di stabilimento industriale è tra i meno inquinanti, con irrilevante o nullo rilascio di inquinanti conservativi in particolare se a circuito chiuso, ma ad elevato rischio di catastrofi in caso di incidenti colposi o dolosi, eventi tellurici o peggio ancora di azioni terroristiche, tanto che vengono imposte distanze di sicurezza, come precedentemente evidenziato.

Le abitazioni del Villaggio del Pescatore sono situate da 700 a 1200 mt dallo stabilimento, per cui il *senso comune* dei residenti (tra cui diversi maricoltori) li fa sentire prossimi ad una "bomba".

Lo stesso *senso comune* che angoschia verso gli incidenti aerei, ma fa tranquillamente salire in autovettura per viaggiare sulla rete stradale ben più pericolosa, a quanto dicono gli esperti ed i numeri che sciorinano. Si potrà dire di residenti poco razionali, ma anche i potenziali acquirenti degli immobili del Villaggio o i fruitori delle potenzialità turistiche della costa duinese hanno quel *senso comune* con scelte di "pancia", che irrimediabilmente porteranno ad un deprezzamento immobiliare ed arresto del possibile sviluppo turistico, anche di carattere residenziale; inficiando così gli indirizzi strategici auspicati dal comune di Duino-Aurisina.

Pesanti ricadute negative non valutate ne' considerate dal progetto, come del resto la vicinanza delle mitilcolture, **grave mancanza** per un progetto di così rilevante portata sul territorio.

Alternativa a ciò è trovare un sito distante dai centri abitati.

Le soluzioni possono essere le FSRU (unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione) o meglio le ORG (metaniere per trasporto e rigassificazione) che si possono collegare ad un terminal semi-sommerso in mezzo al golfo di Trieste. Possibilmente con rigassificazione a circuito chiuso per non rilasciare acque clorate a ΔT negativo in un bacino a soglia con limitate profondità (da -25,4 a -20m); per cui poco idoneo a diluire acque ad elevata densità e le conseguenti schiume derivanti dalla sovra saturazione.

Tali **concrete alternative** in un sol colpo **eliminano** la necessità di approfondire ulteriormente il canale d'accesso, il conseguente ampliamento della cassa di colmata e la realizzazione degli ingombranti serbatoi con annessi e connessi. Compresi i consistenti costi di realizzazione che potranno esser utilizzati invece per la messa in opera del metanodotto sottomarino ed il maggior costo delle metaniere ORG.

A semplice promemoria si evidenzia che il piano del porto di Monfalcone attualmente non prevede ulteriori casse di colmata, in particolare ricoprenti fondali marini con presenza di Fanerogame marine e *Pinna nobilis*.

Dal progetto si evince che i serbatoi di stoccaggio consentiranno l'approvvigionamento dei propri clienti attraverso vie di trasporto alternative alla rete di trasporto gas nazionale ossia: navigazione locale, ferrovia e su gomma. Quest'ultima è da considerare improponibile, sia per il già pesante carico che deve sopportare la rete stradale regionale sia ed ancor più per l'incongruenza dovuta all'utilizzare il mezzo di trasporto più inquinante e rischioso per portare il combustibile a minor impatto; in ogni caso è da chiedersi, *cui prodest* investire in alternative alla rete di trasporto? E come è possibile che il mezzo di trasporto più costoso ed inquinante sia più economico, che migliorare la capillarità del trasporto gas via condotta?

Da anni si sta diffondendo sempre più l'uso domestico e non solo del metano al posto del GPL, per maggior sicurezza, per eliminare bombole, bomboloni e la fornitura mediante autotrasporto. Con questo progetto sembra di tornare indietro nel tempo.

E' di **interesse nazionale** poter garantire a tutti gli italiani l'uso del metano a costi concorrenziali di mercato internazionale, quindi disporre di una rete di trasporto adeguata; se questa è carente è da migliorarla e non per questo favorire soluzioni diverse, che richiedono la messa in opera di **serbatoi ovunque ingombranti ed a elevato rischio**.

La concorrenza ad un possibile monopolio della rete di trasporto si fa con disposizioni legislative e non con **inutili serbatoi** di stoccaggio. Ci sembra che in Italia non esista più il monopolio della rete telefonica come pure della distribuzione dell'energia elettrica, quindi è da "rimbocarsi le maniche" per minimizzare gli effetti del monopolio dei metanodotti e non per costruire nuove *cattedrali nel deserto*, di cui l'Italia ne è già piena!

Comunque, ciò non esclude, anche in attesa del lento avvio dell'aggiornamento burocratico-politico, l'approvvigionarsi con il trasporto marittimo locale o di cabotaggio direttamente al rigassificatore off-shore ed attraccare a tutti i porti attrezzati o da attrezzare con minime strutture ricettive.

In attesa di un Vs. riscontro si porgono distinti saluti

Duino, 20 settembre 2014

Il responsabile tecnico-scientifico
dott. Walter de Walderstein

